

## >>> >>> Cura, significato, architettura - Massimiliano Spadoni

«È proprio buffo,» rifletteva il contadino. «Se uno possiede un pezzettino di terra, egli è tutt'uno con la sua terra, ne è parte integrante. Se la terra che possiede può girarsela tutta e toccarla e causargli preoccupazioni se il tempo si mette al brutto e farlo felice quando arriva la pioggia, pure egli è tutt'uno con la sua terra e insomma si sente un signore per il fatto che quella terra è sua. E anche se l'annata non è buona, si sente un signore lo stesso. È così.»

«Ma prendete ora», proseguiva il contadino, «uno che abbia una proprietà che non vede neanche, o perché non riesce a trovare il tempo di andarla a vedere o perché non può andarci a risiedere, ecco che allora quell'uomo è schiavo della sua proprietà. Non può fare né pensare quello che vorrebbe. La proprietà è il vero padrone, è più forte dell'uomo. E lui si sente un poveraccio, non un signore. Solo i suoi possedimenti sono importanti mentre lui ne è solo lo schiavo. Non è vero anche questo?»

John Steinbeck >>> Furore [1939]

In questo passaggio Steinbeck descrive il valore della piccola scala, il rapporto di reciprocità che si instaura tra contadino e la sua terra: il contadino si prende cura del terreno e in cambio riceve non solo i frutti della natura, ma soprattutto il senso della sua vita, la ragione dei suoi gesti quotidiani, che diventano carichi di valore proprio grazie alla presenza tangibile e fisica del suo pezzo di terra.

Qui risiede, a mio avviso, un concetto interessante di sostenibilità, che si può traslare anche all'architettura, o quanto meno a un certo tipo di architettura.

Un'idea di sostenibilità legata al concetto di cura, e di generazione di senso.

Un'idea di sostenibilità presa nella sua accezione dello sostenere, dell'aiutare a svilupparsi: posso sostenere ciò che è a portata di mano, misurabile, aderente alla mia personalità, al mio essere.

Possiamo sostenere ciò che possiamo curare, nutrire, far crescere, come se fosse una parte di noi stessi e noi una parte di esso. Il contadino cura la terra, e la terra sostiene il contadino: lo sostiene nelle difficoltà, nella fatica, nelle avversità, gli dice guarda cosa sei riuscito a fare, con il lavoro delle tue mani, guarda i frutti che hai reso possibile.

Cura e significato.

L'architettura a scala minima, l'Abitare Minimo, crea un rapporto fisico, corporeo, sensoriale con la costruzione dell'architettura rendendo la sostenibilità un atto concreto ed esperibile.

L'architettura a scala minima, è un atto essenziale, un uso sensibile ed attento delle risorse, dello spazio e delle forme. È una risposta ai bisogni e alle richieste dell'ambiente, fisico e culturale.

In tutte le occasioni in cui ho lavorato con Paolo Mestriner, Sami Rintala e Dagur Eggertsson, durante i workshop di progettazione e costruzione, ho potuto sperimentare questa idea di sostenibilità, come interazione tra cura e significato.

In poco tempo un gruppo di persone si trovano davanti alla sfida di progettare e realizzare con le proprie mani un'architettura.

L'interesse di questo lavoro non risiede unicamente nel risultato finale, nell'architettura realizzata, parte visibile di un'esperienza a tutto campo, ma soprattutto in un processo che ha generato una simbiosi tra architettura, paesaggio, luogo e team di lavoro.

Il lavoro fisico dei workshop crea una connessione sensoriale ed immediata con il luogo, attraverso un approccio metodologico che mira alla ricerca dell'essenziale, di forme e materiali come risposta pragmatica alle necessità e alle richieste del paesaggio e dell'ambiente. L'atto del costruire si riappropria dei caratteri di necessità e di responsabilità.

Così come il contadino cura la terra, l'architettura a scala minima realizzata nei workshop cura il luogo in cui sorge, conferendo valore e identità. E così come la terra dà senso alla vita del contadino, l'architettura realizzata ridà senso ai partecipanti del workshop, trasformandosi in viaggio, esperienza, condivisione e costruzione.

www.a4press.it

# A<sub>4</sub>

# SUSTAIN

anno 0003 - numero 011

>>> >>> >>> >>> >>> Untitled (PB02-21) - Alessandro Biggio



ph. Barbara Pau

>>> >>> >>> >>> **Disegnare il futuro - Alessandra Antonini**  
L'architettura disegna gli spazi di vita pubblica e privata dell'uomo.

Nel corso della storia le diverse culture ed organizzazioni sociali si sono riflesse in modelli insediativi e stili architettonici diversi, rispondenti alle necessità della società che li esprimeva.

Negli ultimi anni il tema della lotta ai cambiamenti climatici è passato da interesse di pochi a priorità collettiva. Per limitare gli effetti dei cambiamenti climatici la comunità internazionale richiede la transizione alla neutralità climatica entro il 2050: si tratta di un cambiamento epocale di tutti gli aspetti della vita dell'uomo, dalla sfera privata, a quella sociale, a quella produttiva.

Come sarà l'architettura di questa nuova società?

Come cambieranno la città e i modelli insediativi?

Come deve evolvere il mestiere dell'architetto per offrire le risposte che le sfide attuali richiedono?

Una parte del mondo architettonico si occupa da tempo di sostenibilità, ma una transizione ecologica sistematica del settore sembra ancora lontana.

Pur nella vastità e complessità di questa transizione, e nelle infinite varianti che questa assumerà nelle diverse culture, possiamo identificare alcuni temi di riflessione fondamentali.

### **Riuso, Riuso, Riuso**

Un primo tema cruciale è il consumo di suolo. L'espansione ulteriore del patrimonio costruito è, nella maggior parte dei territori, del tutto insostenibile. La grande risorsa del futuro è dunque il patrimonio costruito, che deve essere ripensato e riqualificato per rispondere alle nuove esigenze degli abitanti.

### **Materie seconde**

La crescente scarsità di materie prime impone agli architetti di lavorare con materie seconde, provenienti dal riciclo di materie prime non più in uso. La stessa demolizione degli edifici, quando necessaria, può diventare una fonte di materie seconde grazie al cosiddetto "urban mining". Questa scelta può diventare da vincolo a fonte di ispirazione per l'architettura del futuro.

### **Parsimonia energetica**

Nuovi o esistenti che siano, gli edifici devono diventare drasticamente meno energivori. Come ben sottolinea la strategia europea sull' "ondata di ristrutturazioni", questo implica un ripensamento dell'intera filiera edilizia ed una visione di vasta scala, che superi la logica del singolo edificio, per privilegiare un approccio di distretto.

### **Nuovi modelli insediativi per una nuova società**

Con l'evolvere dell'organizzazione sociale e dei modelli produttivi richiesta dalla transizione ecologica, anche la pianificazione del territorio e della città e la definizione dei modelli insediativi deve evolvere, privilegiando, ad esempio, strutture policentriche che riducano la mobilità indotta e promuovano la mobilità dolce.

### **La natura: da sfondo a protagonista**

Per troppo tempo, in troppi casi alla natura è stato relegato il ruolo residuale di "non costruito", spesso senza la completa comprensione delle dinamiche naturali alla base dei diversi ecosistemi. Sempre più le cosiddette "nature-based solutions" sono identificate come soluzione per la riqualificazione degli ecosistemi e per l'aumento della resilienza dei territori. Da sfondo, la natura deve diventare protagonista ed elemento costruttivo principe.

Queste e molte altre sfide attendono gli architetti di domani. Sfide che vanno affrontate da oggi, senza indugio.

Questa transizione avverrà in modalità diverse nel Pianeta, ma passa necessariamente da un ripensamento del ruolo e delle responsabilità dell'architetto. È necessario promuovere una visione della gestione del territorio e del patrimonio costruito come competenza transdisciplinare, in cui devono convergere saperi diversi, da quelli puramente tecnici, a quelli artistici, ambientali, sociali e tecnologici.

Una sfida affascinante e di cruciale importanza: non esisterà una transizione ecologica efficace senza una rivoluzione nella pianificazione e gestione del territorio e del patrimonio costruito.

Tale rivoluzione è, in buona parte, nelle mani degli architetti.

<sup>1</sup> Si veda la pagina dedicata sul sito della Commissione europea:  
[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/fs\\_20\\_1844](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/fs_20_1844)

>>> >>> >>> >>> **Sostenere la sostenibilità - Paola Masala**  
"Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri."

Antonio Gramsci >>> Quaderni del carcere [1929-1935]

**Che la sostenibilità non sia solo una questione ambientale è ormai sempre più chiaro a molti di noi.**

**Quantomeno da quando le Nazioni Unite - attraverso la diffusione dell'Agenda 2030 - si sono poste l'obiettivo di trovare soluzioni allo sfruttamento del pianeta anche in termini culturali e sociali, e non solo economici e ambientali. In questi anni siamo velocemente passati da logiche di sfruttamento intensivo delle materie prime alla difesa delle ultime risorse disponibili, dall'impoverimento dei territori alla salvaguardia del nostro patrimonio. La pandemia ci ha reso coscienti del fatto che necessita un urgente cambio di rotta comportamentale e che questo può avvenire solo attraverso una profonda trasformazione culturale.**

**In questo scenario le istituzioni culturali hanno la responsabilità di ricoprire un ruolo in prima linea per favorire la creazione di nuovi immaginari e rendere partecipi le comunità. Non solo utilizzando l'espressione artistica per sensibilizzare i propri pubblici ma sostenendo il cambiamento culturale attraverso il coinvolgimento della società civile e, tramite la progettazione integrata con altri soggetti, ricercare soluzioni condivise, percorrere insieme strade innovative, adottare misure concrete.**

**Le infrastrutture culturali presenti nei territori hanno l'opportunità di trasformarsi in spazi di discussione aperti e accessibili, le organizzazioni sono chiamate a generare processi di inclusione equi che possano agevolare la crescita dei cittadini. La cultura, sino a ieri vista come un lusso per pochi, oggi ha un ruolo essenziale per l'evoluzione delle coscienze, fondamentale per concorrere tutti insieme ad uno sviluppo sostenibile. Abbiamo l'obbligo di progettare il nostro futuro e le soluzioni condivise sono l'unica via per il benessere.**

**Sosteniamoci.**

Cameron Burns >>> Stay Afloat [2021]

